

CARAVAGGIO A MILANO

di Letizia Moratti (*)

Dopo quasi sessant'anni dalla memorabile esposizione longhiana di Palazzo Reale che sanzionò definitivamente la paternità del Caravaggio, ritorna a Milano *la Conversione di Saulo*, di proprietà della famiglia Odescalchi.

Il *gran lombardo* ritorna nella sua terra, nella sua Milano, nella casa di tutti i milanesi, proprio con un'opera, di sublime bellezza, che risente fortemente dei giovanili ricordi lombardi (i Lotto e i Moretto, i Moroni, i Savoldo e i Campi) del Merisi, tanto da aver indotto, molti anni fa - ed erroneamente - l'Argan a datare l'opera al 1588, cioè proprio al termine del suo apprendistato artistico nella bottega dell' *alumnus Titiani*, il bergamasco Simone Peterzano.

Ospitato a Palazzo Marino Caravaggio ritrova, vicinissima, presso la Chiesa di San Fedele, la *Deposizione* del suo Maestro Peterzano, anch'essa presente alla mostra del 1951 e un poco più lontano, presso la Chiesa di San Paolo Converso, l'affresco di identico soggetto eseguito dal cremonese Antonio Campi - esemplare esponente del tardo manierismo lombardo -, che certamente fu una delle più pregnanti fonti iconografiche della *Conversione Odescalchi*.

L'esposizione di questa mirabile opera che può essere liberamente da tutti ammirata grazie alla generosità della famiglia Odescalchi – testimone del grande contributo che i collezionisti privati forniscono alla conservazione del patrimonio culturale italiano - e all'encomiabile iniziativa di Eni, rappresenta l'occasione per sviluppare molti stimoli culturali che vanno, tra gli altri, dallo studio del Caravaggio in vista delle celebrazioni del quarto centenario della morte che si svolgeranno nel 2010, all'esame della pittura lombarda del Cinquecento che – come è ormai evidente - è all'origine della rivoluzione scatenata dal Caravaggio, all'approfondimento della figura e dell'opera di San Paolo, di cui ricorre, proprio quest'anno, il bimillenario della nascita.

(*) Sindaco di Milano